

Intervista a Luigi Bobba

«Governo attento ai pensionati, riparte il confronto»

«I contratti stabili nel complesso non calano, vediamo la crescita»

Federica Fantozzi

Luigi Bobba, sottosegretario al Lavoro, i pensionati hanno appena manifestato contro il governo chiedendo soldi, più detrazioni fiscali e una flessibilità in uscita meno penalizzante. Hanno qualche ragione?

«Da parte del governo c'è molta attenzione all'iniziativa delle tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil. Le loro richieste sono molto corpose, ma si tratta di problemi reali e saranno oggetto del confronto che il ministro Poletti ha annunciato per il 24 maggio con i sindacati proprio su flessibilità, lavori usuranti e ricongiungimenti onerosi. C'è un orecchio attento alle loro sollecitazioni e vedremo a quel tavolo quali soluzioni saranno possibili».

Ma i soldi per estendere anche a loro gli 80 euro al mese ci sono o no? È uno scenario realistico?

«È un tema che riguarda la legge di Stabilità, e di cui in parte ha già parlato Matteo Renzi. Vedremo quali saranno le compatibilità finanziarie».

Lei sul punto è ottimista o pessimista?

«Credo che intanto la buona notizia sia arrivata dalla Commissione Europea con un margine di flessibilità di 14 miliardi di euro. Un dato che ci consente di gestire una manovra espansiva per quest'anno: se darà frutti come la crescita del Pil e della ricchezza, si potranno avere delle risorse da investire».

Quindi, nel caso, se ne parlerebbe nel 2017?

«Sì, dall'anno prossimo. Ma questa flessibilità non era un passaggio scontato e ci consente di giocare tutte le carte sulla spinta alla crescita, che è il punto su cui si concentra questo governo».

Più in generale, trova fondata la richiesta di politiche più miti per la terza età? L'Italia sta diventando un

Paese di anziani senza stipendi, con pensioni basse e tagli al servizio sanitario, oppure questo è un quadro allarmistico?

«Sicuramente il contesto demografico è cambiato drasticamente. Gli over 65 ora superano gli under 15. La piramide generazionale vede crescere gli anziani, il che pone un problema di sostenibilità dell'insieme. Per pagare le pensioni, qualcuno deve lavorare. Per questo fa bene il governo a puntare molto sui contratti a tempo indeterminato come spinta del sistema».

Per la verità, gli ultimi dati del 2016 dicono che dopo il ridimensionamento degli incentivi le assunzioni sono calate parecchio...

«Complessivamente non è così. Non facciamoci portare fuori strada dal fatto che le aziende hanno deciso di anticipare a dicembre 2015 le assunzioni previste per i primi mesi del 2016. In qualche modo era prevedibile. Ciò che conta è che la dinamica degli investimenti, esteri e interni, sia positiva. È il segnale che possiamo scommettere sulla crescita anche attraverso la stabilizzazione dei contratti. Poletti ha fatto sapere che si ragiona di ridurre il cuneo del 10%».

La Cgil obietta che dal governo arrivano molti annunci e pochi fatti concreti.

«È appena stata attuata una norma della legge di Stabilità che consente il part time agevolato per chi è vicino alla pensione. Questo è un altro modo di aprire porte per il turn over».

Per i pensionati su questo genere di incentivi sono stati messi pochi soldi. È vero?

«Sì, per ora è vero, ma è una misura sperimentale. È una scelta volontaria, vedremo se sarà accolta positivamente e se, nel caso, dare più carburante. Ma per quanto riguarda l'invecchiamento attivo, inviterei a non guardare solo il lato dei costi socio-sanitari che certamente ci sono. Un certo numero di persone in buona salute può fare da volano alla silver economy per viaggi, cultura e volontariato».

L'ipotesi dello sciopero ventilata dalla Camusso vi preoccupa?

«Spero che prima di valutarlo la Cgil verifichi le condizioni e i possibili esiti del dialogo che si riavvia il 24 maggio e a cui guarda con attenzione anche il leader dello Spi Ivan Pedretti».

